

Un maresciallo dei carabinieri in pensione colto da una crisi di follia dopo un litigio di tre ore

Nelle campagne di Roma

Massacra moglie e cognate e si uccide

ASSASSINATO A REVOLVERATE E BRUCIATO NELL'OVILE



Tutto il palazzo segue la strage dietro le tende

Antonio Morgante ha inferito con coltello e rasoio contro le tre sorelle - «Non ne posso più di tenere le parenti in casa...» - La tragedia in cucina e sul balcone del cortile interno - I VVFF per fermarlo hanno adoperato gli schiumogeni



Il palazzo della tragedia, in via Caranello al Prenestino. La cucina e il balcone dove il maresciallo ha massacrato le tre sorelle. Indicata dalla freccia si intravede la salma di una delle vittime. Nella foto del titolo: Antonio Morgante

Un litigio di tre ore, con mezzo quartiere in finestrata a sentire distraita mente le grida che venivano dal cucinino, poi la strage. Il maresciallo dei carabinieri ha massacrato a coltello la moglie, le due cognate, si è squarciato i polmoni con una rasatura e si è fatto ancora alla testa mentre i vigili del fuoco per tutto il giorno scatenavano addosso getti di schiumogeno. È morto poco dopo in ospedale chiudendo così questo capitolo sanguinoso. L'ennesimo in pochi giorni a Roma. Tragedia della

folia come è stata subito etichettata niente testimonio né spiegazioni o forse quelli che che assessionava da parecchi mesi il militare il dover ospitare in casa i anziani. Si era sfogato diverse volte con i colleghi che erano andati a trovarlo di quando in quando. Aveva messo in un cassetto la tombosa e ricambiata che l'aveva colpito non si può andare avanti così ripeteva - vecchio e malato come sono debbo tenere ancora in casa i parenti di mia moglie?». Le tre sorelle quando i vigili non ci hanno fatto troppo caso le scenate in quell'appartamento al quarto piano erano quotidiane così come i reclami al portiere e poi alle 10.10 una apparizione fulminea. La moglie del maresciallo grondante sangue che si affacciava sul terrazzino aggrappandosi alla ringhiera e lui che la trascina dentro con un colpo di pistola. Una scena seguita vissuta da decine di persone attraverso la tenda di panno che aveva coperto il balcone. Il primo che ha messo piede nella appartamento nella stanzetta cucina lo hanno trovato mentre si asciugava le mani, a quella tendina, accanto ai cadaveri delle tre sorelle, e gridava «mi hanno rovinato, quei disgraziati». Poi sotto i loro occhi, si è tagliato la gola.

L'istituto tecnico commerciale di viale Manzoni) e più o meno a quest'ora e mezzogiorno di scissione tra Morgante la moglie e la cognata. Verso le 8.30 poi è giunta anche l'anziana cognata che doveva fare una menzione alla sorella. Le tre sorelle hanno passato con le tre donne tutto il giorno in qualche ora ha bollato «ci siamo» altri si sono affacciati per dare un'occhiata al balcone per vedere cosa stesse succedendo. Una lite come tante. Alle 10.10 in punto l'epilogo.

Il massacro nella cucina

«Un taptap una crisi di follia omicida - dice la polizia - aveva nella destra un coltello nella sinistra un rasoio si è scagliato contro le tre donne forse la prima a cadere è stata l'anziana cognata intervenuta per difendere le sorelle tutto comunque si è svolto in cucina le altre stanze sono in ordine lì invece una cosa incredibile da museo degli orrori».

Ma per qualche attimo la tragedia si è svolta sotto gli occhi dei vicini soprattutto donne scovolate terrorizzate. Il maresciallo Morgante è stato così forte che ci era venuto affacciato tutte - hanno ripetuto piano per piano le ingiurie dei palazzi sul cortile - a un tratto è venuta fuori lei la moglie e a tutta piena di sangue col viso riconoscibile ha gettato un urlo e si è aggrappata alla ringhiera poi è sbucato il marito con una mano l'ha afferrata per tirarla dentro con l'altra la colpiva col coltello anche quando l'ha trascinato dentro ha continuato lei era finta per terra distesa e lui in ginocchio la colpiva una cosa da togliere il fiato sembrava una scena al rallentato e interminabile».

In te si sono precipitati sul pianerottolo del quarto piano. Uno studente Alfredo Pietroletti 21 anni il marito di Piancenci Arcangelo Tarquini e il portiere Igino Ferri. I primi due a spallate hanno sfondato la porta e sono entrati nella cucina le sorelle erano in diverse angoli della stanza sfigurate. Civelate dai colpi Antonio Morgante era accovacciato accanto al cadavere della moglie con le mani ancora in pugno. «Mi hanno rovinato quei disgraziati», borbottava Morgante e ha tirato. Poi ha lanciato il coltello contro Arcangelo Tarquini che per difendersi ha colpito al capo con una sedia e il sottufficiale «Andatevene o ammazzate anche voi» ha gridato ancora Antonio Morgante poi in un lampo col rasoio si è squarciato la gola.

I due sono fuggiti terrorizzati dall'appartamento in attesa dell'arrivo della polizia. Gli agenti hanno impiegato quasi mezz'ora per raggiungere via Caranello nonostante la terribile furia. Antonio Morgante ha reagito ha ingaggiato una colluttazione con i poliziotti. È stata questione di minuti che il 10 ottobre del 1969 il fuoco che per tre minuti gli hanno scagliato contro i violenti schiumogeni degli estintori. Ma ancora prima di farsi immobilizzare il maresciallo ha avuto la forza di colpisci nuovamente alla testa col rasoio. «Non sarebbe stato piavissuto in nessun caso», hanno detto i medici del Policlinico dove l'uomo è morto poco dopo. Il 12 ottobre aveva morito una parola.

La casa nel quartiere sono volti e stata presa in consegna dalla polizia per i rilievi. Poco dopo un medico e un coltello a scatti un mese e il 14 marzo di 20 centimetri i segni di una lotta furiosa impossibile stabilire quanto volte sono state colpite le tre donne. «L'uomo che si è tagliato la gola con un coltello e un rasoio è stato ucciso e le tre donne sono state uccise», hanno spiegato i funzionari della Mobile. Sono continui di persone in un vicolo e proprio assieme all'uscita di ognuno di questi si può scorgere il teatro della tragedia.

Ale 7.30 come sempre la ragazza Adriana è scesa per recarsi a scuola (frequentava

I figli di Francesco che stava tornando a casa senza sapere nulla e altri parenti che nel caos nessuno è riuscito a identificare. Adriana Morgante è stata invece bloccata all'uscita di scuola e portata in alcuni congiunti fuori Roma.

Alle 11 il portone si è spalancato per far passare le tre sorelle tra la follia e l'incoscienza. Il fuggiasco si è allontanato l'auto della polizia sono partite sulle parti scandinave sono rimasti il 10 e d'un tratto la strada è spopolata e si sono spenti gli ultimi commenti di quelli di sempre del barista del diogiure del caschino «Però era il sempre così gentile elegante si affacciava a portarci la spesa alla moglie sembra incredibile che sia successo proprio qui e all'improvviso».

Vittima un pastore di 58 anni - La macabra scoperta nel tardo pomeriggio presso Ardea. Le indagini orientate in un primo tempo verso la disgrazia - Numerosi bossoli nella capanna

Un pastore di 58 anni è stato ucciso a colpi di revolver nella capanna di un campo di lavoro. La vittima è stato scoperto il pomeriggio di un altro pastore che ha avvertito i carabinieri. Il fatto è avvenuto in un campo di lavoro di un pastore di 58 anni. La vittima è stato scoperto il pomeriggio di un altro pastore che ha avvertito i carabinieri. Il fatto è avvenuto in un campo di lavoro di un pastore di 58 anni.

Il nuovo omicidio è stato scoperto a Roma nella piazza di un campo di lavoro. La vittima è stato scoperto il pomeriggio di un altro pastore che ha avvertito i carabinieri. Il fatto è avvenuto in un campo di lavoro di un pastore di 58 anni.

Omicidio bianco in un lussuoso (e abusivo) complesso a Posillipo

Sepolto in cantiere davanti al figlio

Il muratore, padre di otto ragazzi, assunto con il suo terzogenito di 13 anni - Tutto contro ogni norma: la costruzione, il lavoro minorile, le misure di sicurezza - E' crollato un terrapieno



NAPOLI - Dopo due ore di scavo, affiora il corpo del muratore ucciso

Raf Minichiello davanti ai giudici

«Perchè ho dirottato il jet? Volevo tornare in Italia»

«Ho combattuto per tre mesi nel Vietnam dove sono stato ferito ad una gamba. Ho partecipato a ben ventisei azioni di guerra e quindi sono tornato in Italia. Ho combattuto per tre mesi nel Vietnam dove sono stato ferito ad una gamba. Ho partecipato a ben ventisei azioni di guerra e quindi sono tornato in Italia. Ho combattuto per tre mesi nel Vietnam dove sono stato ferito ad una gamba. Ho partecipato a ben ventisei azioni di guerra e quindi sono tornato in Italia.»

Dalla nostra redazione NAPOLI 5. Un operaio edile è rimasto ucciso ieri pomeriggio sotto gli occhi del figlio tredicenne mentre lavorava alla costruzione di una villa sul mare di Posillipo.

Nel cantiere mancavano i più elementari dispositivi di sicurezza e pare anche che la nuova costruzione sorgesse senza la prescritta licenza edilizia.

Il luogo in cui è avvenuto l'orribile sventura è di quelli che i turisti vanno a vedere dall'alto della collina di Posillipo e che sono stati presi d'assalto da alcuni anni di speculazioni. Nel tratto fra via Posillipo e il mare ci sono state decine di nuove costruzioni spesso in spregio di ogni norma e quasi sempre mediante la distruzione del verde e del paesaggio.

L'infornatura mortale è avvenuta durante i lavori per la costruzione di una nuova villa in via Posillipo 51 villa letta che sorge proprio a pochissimi metri dal mare.

Si è appresi poi che il lavoro si svolgeva in pieno segreto. Il direttore era il signor Bonaventura e il figlio era l'impiantista Antonio Alberto.

L'operaio vittima di questo omicidio era il figlio di un operaio di Posillipo. Il padre era un operaio di Posillipo.

Il fatto è avvenuto in un cantiere di Posillipo. Il padre era un operaio di Posillipo.

Il fatto è avvenuto in un cantiere di Posillipo. Il padre era un operaio di Posillipo.

Il fatto è avvenuto in un cantiere di Posillipo. Il padre era un operaio di Posillipo.

Aveva licenziato tre giovani operai

Padrone anti-capelloni condannato in tribunale

Il tribunale di Napoli ha condannato un padrone di un cantiere di Posillipo per aver licenziato tre giovani operai.

Arrestato un prete a Milano

È stato arrestato a Milano un prete sospettato di aver ricattato una signora.